

**Nuova emittente cattolica**  
**Piace poco al Vaticano**  
**«Persona tv» sponsorizzata**  
**da Cl e Opus Dei**

La Cei è «completamente estranea» - ci ha dichiarato mons. Ceriotti - al progetto di «Persona Tv». L'iniziativa è promossa da un gruppo di cattolici legati a Cl e all'Opus Dei. Anche il Vaticano ha preso le distanze come da «Lumen 2000». I vescovi sono, invece, interessati a coordinare il lavoro di oltre 400 emittenti radiofoniche sparse in tutto il paese. A gennaio nascerà l'agenzia di stampa cattolica «Sir».

ALCESTE SANTINI

**CITTÀ DEL VATICANO**  
 Dopo il progetto planetario di «Lumen 2000» per portare l'immagine del Papa a tutto il mondo, è stato annunciato ieri da parte del deputato europeo dc, Michelini, il progetto più modesto di «Persona Tv» che dovrebbe portare la voce del Papa e della Chiesa italiana ai telespettatori italiani. Ma sia il Vaticano sia la Conferenza episcopale italiana hanno fatto sapere di essere estranei sia al primo che al secondo progetto.

Il portavoce della Cei, mons. Francesco Ceriotti, ci ha dichiarato ieri «l'assoluta estraneità della Cei al progetto di «Persona Tv» precisando che non è nei progetti della Chiesa italiana avere una emittente televisiva. Ci ha, invece, confermato che ieri pomeriggio si sono riuniti i responsabili delle comunicazioni sociali a livello regionale per fare il punto di «un censimento delle emittenti radiofoniche cattoliche».

Negli ultimi 10-15 anni c'è stato un proliferare di radio a carattere parrocchiale, interparrocchiale e diocesano senza che ci fosse un minimo di coordinamento. È stata, perciò, presa l'iniziativa di promuovere un primo censimento per verificare il numero di tali emittenti, di individuare la potenza e le esperienze per stabilire un minimo di lavoro comune. I dati del censimento non sono stati ancora elaborati, ma si può dire che le radio sono oltre 400 e alcune di esse sono anche potenti come quella, per esempio, dell'arcidiocesi di Milano che dispone di una vera e propria redazione e di programmi quotidiani ben organizzati. In Lombardia le radio cattoliche sono 132, mentre nel Veneto sono 13, in Piemonte 46, in Liguria 12, in Toscana 9, nel Lazio 42, in Calabria 8, in Sicilia 21, nel Friuli-Venezia Giulia

5 e due a Bolzano nelle due lingue (italiana e tedesca), in Campania 9. Esistono pure delle emittenti televisive fra cui quella milanese delle suore di San Paolo (un'altra ne esiste a Foggia) ma il loro raggio d'azione è assai limitato come «Telepace» a Verona. Il problema di un loro coordinamento e potenziamento non è ancora nei progetti della Cei.

Nasce, invece, come una iniziativa di un gruppo di cattolici «Persona Tv» che si avvale della vecchia struttura «Teleadriatico» che era di proprietà del professor Luigi Gedda, già presidente dell'Associazione cattolica e dei ben più noti Comitati civici. Questa emittente, da tempo a riposo, è stata rilevata da una società della quale fanno parte a titolo personale militanti di Cl e dell'Opus Dei (anche se questa organizzazione ha dichiarato «essere estranea») di cui Alberto Michelini è il direttore organizzativo e dei programmi. «Persona Tv» nasce, quindi, con una certa caratterizzazione politica. Quanto alla proprietà il 48 per cento delle azioni è tenuto da Romagnoli, presidente dell'Acqua Marcia e il 52 per cento da Silvio Marsi Marchesi di Zurigo. Bartolo Consolo è l'amministratore delegato. L'emittente, che avrà altri sponsor anche in vista delle elezioni politiche europee, per penetrare in campo cattolico si propone di utilizzare personalità della Chiesa e si fa già il nome del cardinale Ratzinger che dovrebbe tenere una serie di conferenze sui problemi morali con riferimento alla famiglia.

«La Cei, invece, darà vita, a partire dal gennaio '89, ad un'agenzia di stampa denominata «Sir» (Servizi e informazioni religiose) sotto la direzione di Giovanni Fallani che già cura i servizi per i settimanali cattolici.

**Cagliari**  
**Assolto:**  
**«Non è bigamo»**

**CAGLIARI.** I giudici della Corte d'appello di Cagliari hanno assolto perché il fatto non costituisce reato Ezio Sacconi, di 42 anni, di Godiasco (Pavia), che in primo grado era stato condannato a otto mesi per bigamia. I giudici hanno riconosciuto che Sacconi si era risposato in Italia dopo che il primo matrimonio celebrato in Spagna era stato dichiarato nullo. L'uomo era stato denunciato alla magistratura dall'ufficio di stato civile del suo paese d'origine dopo che nell'autunno 1974 da Barcellona era arrivato il certificato di matrimonio tra Sacconi e Francesca Felici celebrato il 14 marzo 1970. Il 18 aprile del 1974, Sacconi si era sposato a Cagliari con Simonetta Farci, di 38 anni.

**Cassazione**  
**Sentenza**  
**sulla Cassa**  
**integrazione**

**ROMA.** La Cassa integrazione salari spetta anche agli impiegati ai quali è stato ridotto l'orario di lavoro. Il principio è stato stabilito dalle sezioni unite civili della Cassazione, presiedute da Renato Granata, che hanno risolto il contrasto giurisprudenziale tra le sezioni della stessa suprema corte esaminando e rigettando un ricorso dell'Inps contro la sentenza del tribunale di Genova del febbraio di due anni fa che aveva dato ragione alla società «Ziliken». I responsabili della ditta avevano ottenuto che venisse riconosciuto il diritto alla Cassa integrazione salari per i dipendenti, pur se non erano stati sospesi a «zero ore» ma solo parzialmente. La Cassazione ha ora confermato l'orientamento dei giudici di merito di Genova.

**Accusa di violenza carnale**  
**e atti di libidine**  
**su due bimbi ricoverati**  
**al «Bambin Gesù» di Palidoro**

**L'inchiesta dell'ospedale**  
**di proprietà del Vaticano**  
**si è conclusa col solo**  
**trasferimento del medico**

**Violenza sui piccoli pazienti**  
**A Roma pediatra incriminato**

Era il loro pediatra. Li faceva baciar e toccare fra loro e poi partecipava in prima persona agli squallidi «giochi» erotici. I due bambini, con difficoltà nello sviluppo, hanno raccontato tutto ai genitori. La direzione sanitaria dell'ospedale «Bambin Gesù», di proprietà del Vaticano, si è limitata a trasferire il medico. La Procura di Roma lo ha incriminato per atti di libidine e violenza carnale su minori.

MAURIZIO FORTUNA

**ROMA.** Giochi «proibiti» fra bambini dallo sviluppo ritardato con la partecipazione morbosa del pediatra che li aveva in cura. Una storia oscura nata il giugno scorso all'ospedale «Bambin Gesù» di Palidoro, un paese del litorale romano. Dopo una serie di denunce dei genitori dei piccoli è nata una inchiesta interna all'ospedale, che ha portato al trasferimento del medico. Parallelemente, ha aperto un fascicolo anche la Procura di Roma che ha incriminato il medico Roberto Stampatore,

33 anni, per violenza carnale e atti di libidine su minori. Il pubblico ministero Margherita Gerunda aveva anche chiesto l'emissione di un mandato di cattura ma il giudice istruttore ha negato gli arresti, sembra, in base alla nuova legge sulle cosiddette «manette difficili», non essendoci pericolo di inquinamento delle prove, né di fuga dell'imputato.

Non è la prima volta che l'ospedale di Palidoro si trova al centro di polemiche ed inchieste giudiziarie. Ad ottobre

era stato inquisito il primario, Elio Ascani, responsabile, secondo le denunce presentate da alcuni pazienti, di interventi chirurgici inutili e spesso dannosi. Ci fu perfino una lettera aperta a Giovanni Paolo II per chiedere di non ostacolare la giustizia italiana. Il professor Ascani ricevette una comunicazione giudiziaria per lesioni colpose gravissime e concussione. In pratica, secondo l'accusa, il primario «esperimentava» su pazienti ignari nuove tecniche chirurgiche, cercando poi di farli ricoverare in cliniche private.

Questa nuova vicenda è nata dai racconti confusi e imbarazzati che i bambini hanno fatto ai genitori. Si tratta di due bimbi di dieci e dodici anni, in osservazione presso il «Bambin Gesù» per disturbi di crescita. Hanno raccontato che il dottor Stampatore li costringeva a «stocarsi» e baciarsi fra loro, e ad avere rapporti

con lui. Ma i bambini hanno parlato i genitori, indignati, hanno denunciato il fatto alla direzione sanitaria dell'ospedale, che si è limitata ad avviare un'inchiesta interna. Sono stati ascoltati i piccoli pazienti, il pediatra, gli psicologi ed il personale di servizio. Il risultato è stato il trasferimento del dottor Stampatore dall'ospedale di Palidoro. Un modo «elegante» e definitivo per chiudere la vicenda.

Il buon nome del «Bambin Gesù», il più grande ospedale pediatrico della capitale, sembra tutelato, ma la storia era stata segnalata alla squadra mobile romana da un sanitario del nosocomio, indignato dal comportamento della direzione sanitaria. Dopo alcuni interrogatori, che hanno confermato tutta la vicenda, il caso è passato nelle mani del pubblico ministero Margherita Gerunda che ha incriminato il pediatra per atti di libidine e violenza carnale su minori. Il

dottor Roberto Stampatore, interrogato, ha negato tutto, giustificando come normale avvicendamento di personale il suo trasferimento.

Una inchiesta difficile. Il «Bambin Gesù» è di proprietà dello Stato del Vaticano e gode dei diritti di extraterritorialità, l'acquisizione delle prove può risultare molto complicata. D'altronde, anche l'Ordine dei medici di Roma non ha preso posizione sulla vicenda. Il pubblico ministero aveva sollecitato, con un esposto, l'adozione di provvedimenti disciplinari nei riguardi del pediatra, ma a distanza di mesi non ha ancora avuto risposta. La direzione sanitaria dell'ospedale non vuole commentare la vicenda. Sembra che il medico sia stato trasferito nella sede centrale, vicino San Pietro, in attesa dei provvedimenti del giudice istruttore. Le indagini della Procura continuano ed è possibile che il medico venga rinviato a giudizio.

**Il «Gruppo di Fiesole»**  
**Giornalisti, un sindacato**  
**tutto da rifare**  
**Cinque idee per rifondarlo**

Un sindacato dei giornalisti da ricostruire dalle fondamenta, smantellando l'attuale, rigido sistema delle componenti «militar-partitiche». In estate una grande manifestazione nazionale per affermare il diritto dei cittadini a una informazione disinquinata. La quarta assemblea nazionale dei giornalisti aderenti al «Gruppo di Fiesole» si è conclusa con la definizione di due ambiziosi obiettivi.

ANTONIO ZOLLO

**ROMA.** Movimento o corrente? I giornalisti che all'incirca 3 anni fa diedero vita al «Gruppo di Fiesole» (qui si riunirono per la prima volta e qui continuano a tenere le loro assemblee nazionali) si sono trascinati sempre appresso questo dubbio. Ora, al termine del quarto incontro, svolto nei giorni scorsi, il nodo pare definitivamente sciolto: il «Gruppo di Fiesole» non è e non sarà una corrente, un raggruppamento etichettabile con sigle partitiche; non è una nazione di «Rinnovamento», la corrente progressista che sul finire degli anni 60 e all'inizio degli anni 70 cambiò volto e corpo di un sindacato immobile e sclerotizzato. «Fiesole», questo il succo della discussione, è un movimento aperto a chiunque ne condivida la piattaforma programmatica progressista. Che dialoga con la società civile e nella società civile ricerca alleanze. In quanto al sindacato, «Fiesole» ritiene che il ciclo aperto 20 anni fa si sia chiuso irrimediabilmente, che questo sindacato sia stato ucciso proprio da una pratica esasperata della contrapposizione tra schieramenti che hanno riprodotto quelli partitici. Aggiunge ancora «Fiesole»: ciò spiega perché gli assetti dell'informazione appaiono oggi come una partita giocata tra Rai e Berlusconi, tra Agnelli e De Benedetti, mentre i giornalisti e le loro organizzazioni sono i grandi assenti; ciò spiega perché il sindacato è stato incapace persino di aprire una fase autorica dopo che 4 giornalisti su 5 hanno disertato il referendum che doveva approvare il nuovo contratto.

Che cosa propone, dunque, il «Gruppo di Fiesole» per il sindacato e per l'informazione? Innanzitutto, lo scioglimento degli attuali correnti al nostro scopo - è stato detto a Fiesole - non è

quello di sostituire, alla guida del sindacato, una giunta con un'altra lasciando inalterate le logiche e le strutture sindacali attuali». Pertanto, «Fiesole» non presenterà liste o candidati (non presenterà liste o programmi). A Fiesole è stato messo a punto un manifesto programmatico, in 5 punti: 1) modificare la struttura del sindacato che appare, oggi, come una federazione di club, ognuno con il suo statuto diverso, più che come una espressione reale della categoria; 2) garantire, nella fase pregressuale, trasparenza delle candidature e dei programmi e, quindi, trasparenza delle scelte; 3) accogliere la proposta formulata da Paolo Muraldi - un padre del sindacato - perché l'organizzazione di categoria esca dalle attuali angustie e prenda atto che essa deve rappresentare le decine di professionisti nuove create dall'innovazione tecnologica; 4) ripristinare la centralità del contratto; 5) assumere come obiettivi peculiari del sindacato i diritti degli utenti.

A quest'ultimo punto si aggancia il secondo obiettivo messo a fuoco a Fiesole, dove erano presenti delegazioni di Arci, Acli e del Movimento federativo democratico: entro l'estate prossima una manifestazione nazionale di operatori e utenti, per la costruzione di una «lobby democratica» in grado di centrare conquiste molto concrete, dalla trasparenza dei confini tra informazione e pubblicità alla tutela dei minori e delle fasce deboli della società. È prevista per febbraio prossimo, a Venezia, una assemblea nazionale delle circa 40 associazioni che fanno parte della «convenzione» per il diritto a comunicare. In vista del congresso del sindacato, «Fiesole» ha chiesto, infine, una assemblea nazionale dei comitati di redazione.

**Ladri nella sede dei beni architettonici di Roma**  
**Trafugati 9 dipinti del '600, 3 busti romani e una pendola del '700**

**Colpo grosso in Soprintendenza**

Nove dipinti del '600, tre busti romani, una preziosa pendola del '700. Un bottino di tutto rispetto. Ai ladri è bastato arrampicarsi su un'impalcatura ed entrare nella sede della Soprintendenza ai beni architettonici di Roma. Un gioco da ragazzi. C'era solo un vecchio lucchetto a sbarrare le porte. Intanto cresce la polemica. Le opere d'arte romane non sono protette a sufficienza.

**ROMA.** Tutto facile per i ladri di opere d'arte romane. I sistemi di sicurezza non esistono, gli antifurto sembrano tecnologie da fantascienza, i custodi dormono e i malviventi ringraziavano.

Dalla Soprintendenza ai beni architettonici del Lazio sono spariti nove dipinti del '600 e '700, tra cui un Watteau e due Salvator Rosa, una preziosa pendola, sempre del '700 e tre preziosi busti di età romana. Un furto su commissione, i ladri hanno lasciato al suo posto una copia di una Madonna del Bellini, compiuto senza nessuna difficoltà. Una settimana fa, il palazzetto che ospita la sede della Soprintendenza era stato circondato dalle impalcature necessarie per il restauro.

I ladri sono entrati in azione nella notte fra sabato e domenica. In precedenza avevano lasciato nel palazzo dei rotoli di spago, utilizzati poi per legare le tele, e una piccola scala. La Soprintendenza si trova in via Cavalletti, nel cuore della vecchia Roma, ma nessuno ha visto niente. I ladri si sono arrampicati, con molta facilità, sulle impalcature, hanno forzato un lucchetto e sono entrati. I custodi dormivano nell'altra ala del palazzo e non hanno sentito nulla. Una volta nel salone si sono dedicati, in tutta tranquillità a staccare le

tele dalle cornici.

Si sono impadroniti di due paesaggi di Salvator Rosa, un Watteau, due dipinti della scuola dei «bamboccianti» e di altre quattro tele del '600. Il pezzo più pregiato è però sicuramente la pendola da tavola del '700. Attribuita a Giovanni Vivaldi, parente del musicista, è costruita a forma di viola d'amore, con preziosi intarsi in bronzo e legno. La pendola è di fattura romana e proviene dai beni della Chiesa (suona le ore canoniche). È funzionante, ha il datario e il richiamo della suoneria e il suo valore commerciale minimo è di 50 milioni. I tre busti romani, invece, rappresentano personaggi della storia e della mitologia. Un busto con la testa in marmo nero raffigurante Scipione l'Africano, un «Bacco» e una «Minerva».

I funzionari della Soprintendenza si sono accorti del furto solo ieri mattina, tornando al lavoro. I ladri avevano perfino sostituito il lucchetto rotto con uno nuovo, per non dare nell'occhio. Il soprintendente, Gianfranco Ruggieri, ha dichiarato che è la prima volta che subisce un furto. Le opere erano tutte nel palazzo da più di trenta anni. Le indagini, affidate al nucleo per la tutela del patrimonio artistico dei carabinieri, sono molto complicate. Le fotografie delle opere



La finestra da dove sono entrati i ladri nella sede della Soprintendenza dei beni culturali del Lazio

trafugate sono sepolte negli archivi ed anche il loro valore commerciale è incerto, visto che da molti anni non erano state eseguite perizie.

«Giorni fa a Roma era avvenuto un altro clamoroso furto. Dalla Basilica di San Cosma e Damiano erano stati rubati tutti i pezzi, in porcellana di Capodimonte, di un presepe napoletano del '700. Anche in quel caso l'assenza dei sistemi di sicurezza aveva favorito il «lavoro» dei ladri. Intanto, fra i funzionari della Soprintendenza è polemica. Infatti la maggior parte dei fondi del ministero è destinata ai restauri, ma se non si provvede anche ai sistemi di sicurezza, tra poco da restaurare ci sarà poco o niente. □ M.F.

**Speculazione al passo Lanciano**  
**Condannato sindaco dc**  
**con due progettisti Prg**

**PESCARA.** Sono stati condannati a due anni di reclusione per falso ideologico e materiale (pena sospesa e condonata) l'ex sindaco di Serramonacesca (Pescara), Pio Buccione (Dc) e due progettisti del piano regolatore generale dello stesso comune, l'ing. Mario Terzini e l'arch. Giuseppe Mercurio. I tre sono stati riconosciuti colpevoli dal tribunale di Pescara di aver falsificato le norme attuative del piano regolatore approvato dal Consiglio

comunale per consentire l'edificabilità di alcuni lotti di terreno nella zona scistosa di passo Lanciano-Maielletta. Il tribunale ha invece «assolto» perché il fatto non sussiste il consigliere anziano di Serramonacesca, Armando Pelone, anch'egli democristiano. Il Prg aveva chiesto la condanna di Buccione, che per questa vicenda fu arrestato nell'aprile dello scorso anno, a tre anni e sei mesi di reclusione e dei due progettisti, a due anni e sei mesi.

**Lunga lista di sofisticazioni**  
**Sulla Gazzetta ufficiale**  
**l'elenco di 53 negozi**  
**che frodavano i clienti**

**ROMA.** Carni e salumi putrefatti, alimenti sporchi destinati alle mense scolastiche, molluschi nocivi per la salute, farina infestata da parassiti, insalata imbrattata da batteri fecali, pane vecchio surriscaldato al posto di pane fresco, bigoné alla crema in stato di alterazione, pasta all'uovo piena di stoffococchi: è l'agghiacciante «menù» che 53 negozi in tutta Italia hanno servito ad ignari consumatori. La «lista nera» dei sofisticatori di prodotti alimentari - una delle sanzioni previste dalla legge varata nel 1986 dopo la vicenda del vino al melanolo - è stata pubblicata ieri sulla «Gazzetta ufficiale» n. 289. Si tratta dell'elenco delle sentenze penali passate in giudizio nel 1986 compilato dal

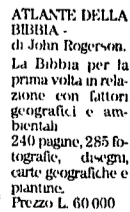
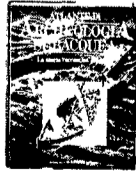
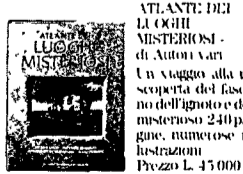
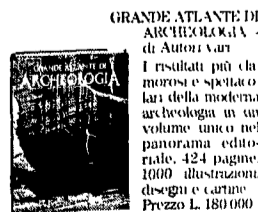
ministero della Sanità e riguardanti i produttori e gli esercenti condannati per reati di frodi e sofisticazioni alimentari. L'«arte» della sofisticazione alimentare - che è costata ai 53 condannati, i cui nomi sono stati resi noti dal ministero della Sanità, pene variabili da sei mesi di carcere a quattro milioni e mezzo di multa - viene esercitata soprattutto in nove regioni: prima in classifica è l'Emilia-Romagna con 13 casi, quasi tutti giudicati dalla prefettura di Imola, dopo il Trentino-Alto Adige (otto casi); seguono, a pari merito (sei casi ciascuno), Basilicata, Campania, Puglia e Lombardia; ultime in questa poco invidiabile classifica sono la Sicilia e la Liguria con tre casi ciascuna e la Sardegna con uno.

**NEI LIBRI DE AGOSTINI C'È TUTTO. ANCHE QUELLO CHE NON C'È PIÙ.**

I libri di Archeologia De Agostini.

L'Archeologia. Un viaggio avventuroso e sensazionale alla riscoperta del fascino dell'ignoto e del misterioso. Un viaggio nel tempo e nello spazio che De Agostini

propone con volumi documentati e rigorosi, insoliti e avvincenti, carichi di atmosfera e suggestioni.



**DE AGOSTINI**  
**LA BIBLIOTECA INFINITA**